



PORTA EBURNEA



Il rione anticamente aveva come simbolo il cervo, poi sostituito dalla torre sopra elefante bardato, da cui deriverebbe il nome in relazione all'avorio delle zanne; la torre, simbolo di vigilanza, potrebbe rappresentare la "turris eburnea", attribuita alla Vergine. Il santo protettore è san Giacomo, che compariva anche come emblema, in vesti di pellegrino. Il colore è il verde, in riferimento, si dice, agli orti estesi lungo questo versante, volto a sud. Dal rione usciva la strada regale verso Orvieto.



ITINERARIO DI PORTA EBURNEA



1 Corso Vannucci

2 Via Boncambi

3 Via Scura

4 Via delle Streghe

5 Via della Sapienza

6 Via del Bufalo

7 Via Bonazzi

8 Via Grecchi

9 Via Caporali

10 Via del Pozzo

11 Via Menicucci

12 Via Bruschi

13 Via Mariotti

14 Via del Paradiso

15 Via San Giacomo

16 Via Deserta

17 Via Fatebenefratelli

18 Vicolo della Consolazione

19 Via del Circo

20 Via Torcoletti

21 Vicolo di San Savino

22 Via Cantamerlo

23 Piazzetta San Giovanni
di Dio

24 Via del Giardino

25 Via del Parione

26 Piazza Santo Spirito

27 Via degli Orti

28 Via del Curato

29 Via degli Apostoli

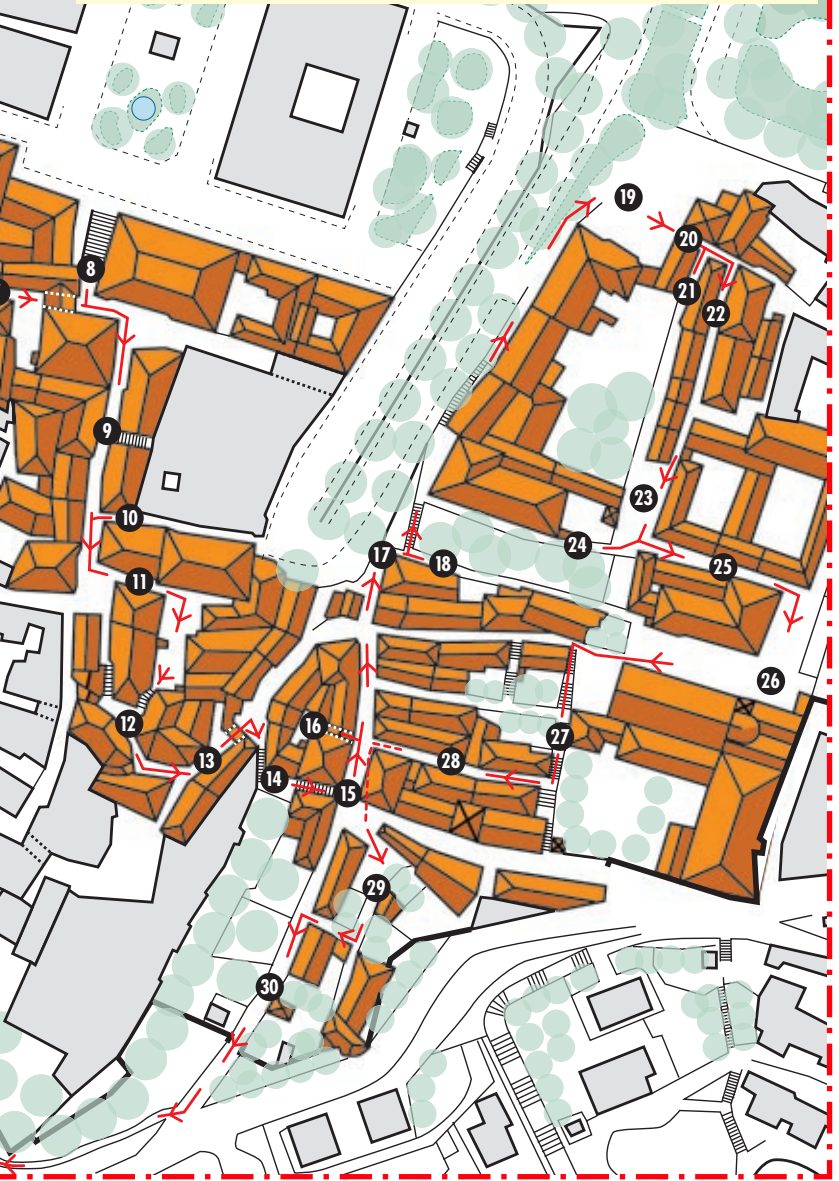
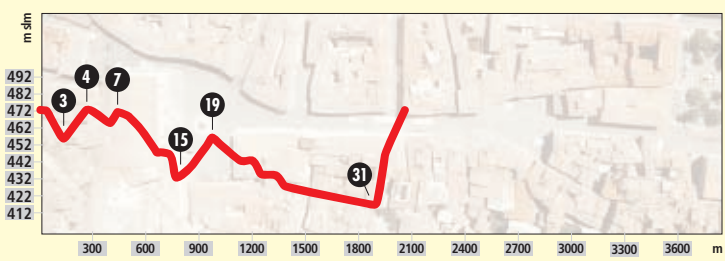
30 Via delle Forze

31 Via della Cupa

32 Via della Luna

Corso Vannucci





Partendo dal palazzo dei Priori in corso Vannucci, il primo vicolo che segnava il confine tra i rioni di Porta Santa Susanna e di Porta Eburnea è via Boncambi (foto), dal nome di un'antica e importante famiglia perugina (probabilmente connesso con l'attività dei cambiatori del vicino Collegio), esistente già nel XIII secolo, estinta nel 1812, il cui casato si aggiunse a quello dei Pucci e dei Lippi.



Qui aveva le sue dimore, che furono annesse all'attiguo palazzo dei Priori. Se ne può ancora ammirare la bella scala esterna in travertino (foto) e, più avanti, dopo un fondaco segnalato in alto da una rosetta, un cortile con pozzo.



Si scende in fondo fino a incontrare a sinistra via Scura; risalendo per la ripida scalinata, si torna al corso attraverso un sottarco di palazzo Lippi. La via, già Pentolini, è in parte inglobata nel palazzo, segnata sul corso da un accesso ad arco simile all'altro. Da via Scura si prosegue a destra per il corso, davanti a palazzo Graziani (al n. 47), già Sereni, divenuto nel 1886 proprietà della Cassa di Risparmio di Perugia, poi passato alla Banca Commerciale, oggi sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.

Costruito su preesistenti edifici medievali, fu trasformato, nella seconda metà del Cinquecento, dal Vignola, che creò una facciata scandita da un doppio marcapiano.

Le pareti della sala delle riunioni furono decorate, verso la fine dell'Ottocento, da Annibale Brugnoti con scene da episodi della recente storia cittadina, tra cui *Le stragi del XX Giugno 1859* e il famoso *Ricevimento in onore di re Umberto I*. Il primo piano nel 1818 fu dato in affitto allo storico Albergo della Posta, ivi trasferitosi da corso Cavour. Ospitò, nel 1817, il principe Leopoldo di Toscana e la principessa Marianna Carolina di Sassonia, in occasione del loro viaggio di nozze e, successivamente, Maria Teresa d'Austria. Accolse anche il granduca Michele di Russia, fratello dello zar Alessandro; in tale occasione subì un grave incendio, in cui furono distrutte opere di Perugino e di Barocchi, oltre a preziosi arredi. L'albergo fu apprezzato da molti viaggiatori e da Dumas padre, che lo definì "il miglior albergo d'Italia" (Pianesi, 1998, pp. 31-32). Poi si trasferì a palazzo Patrizi, dove ancora si trova. Sono ancora visibili, al n. 49, i decori a stucco del soffitto.

Proseguendo, al n. 63 del corso, è palazzo Graziani Monaldi, nobile abitazione del Cinquecento, su disegno del Vignola, ingrandita nel corso dell'Ottocento. Nei sotterranei, tra il 1718 e il 1723, i nobili perugini associati nell'Accademia del Casino avevano fatto costruire il teatro del Pavone. Realizzato in legno a pianta quadrango-



lare, ospitò un'intensa attività teatrale fino al 1756, quando, inadatto alle nuove forme di spettacolo del melodramma e della commedia, fu ricostruito da Pietro Carattoli, secondo il modello dell'Argentina di Roma, in muratura, con pianta a ferro di cavallo. In tale aspetto, fu inaugurato nel 1773. Subì nuovi restauri nel corso dell'Ottocento e, da ultimo, nel 1943 a cura dell'ingegner Sisti. Al primo piano, nel 1822 si apriva la sede dell'Accademia dei Filedoni, di cui rimane ancora l'ingresso in **via delle Streghe** (foto), già della Mattonella, uno dei vicoli più caratteristici.



Si percorre scendendo una scalinata; buio e tortuoso, in parte coperto, per questo forse attribuito alle streghe. Il percorso prosegue dritto incontrando **via della Sapienza** dall'omonimo e adiacente collegio della Sapienza Vecchia.

Al n. 14 campeggia un bell'esempio di casa-torre medievale, là dove si risale per **via del Bufalo**, vicolo pittoresco, breve e ripido, a tratti coperto da volte, di cui una, a crociera, è sostenuta in un angolo da una colonna in travertino con capitello (foto).



Al n. 10 è una torre incorporata negli edifici.

Si risale fino a incontrare **via Bonazzi**, che si percorre verso destra. Prende il nome dal nome del famoso scrittore e storico (Perugia, 1811-79), che qui visse e morì, noto per la *Storia di Perugia dalle origini al 1860*. Era detta via San Biagio, dalla chiesa intitolata ai santi Stefano e Biagio, di origine medievale, di cui poco resta al n. 10. La via, che si è sovrapposta a strutture di epoca romana, conserva il suo aspetto medievale.

Al n. 39, la chiesa della Compagnia del Suffragio, con portale manierista e offertorio in pietra per le anime del Purgatorio, mostra quanto resta di due chiese del Seicento.

Al n. 41, l'oratorio della Compagnia dei Santi Crispino e Crispiniano, sorta nel 1613 per volontà di cinque devoti calzolai, è segnalato all'esterno da un piccolo stemma in travertino raffigurante un trincetto (ora destinato ad altri usi) (foto).



Proprio di fronte, nello slargo, a sinistra della via, inizia **via Grecchi**, che prende il nome dal giovane partigiano fucilato a 18 anni in borgo XX Giugno, insieme ad altri nove compagni (è ricordato da una lapide, v. p. 70). Qui compare lo stemma del ri-
one. Sulle scalette verso piazza Italia prospetta palazzo Ansidei, del Settecento, con insolita loggia disegnata dal conte Vincenzo Ansidei nel 1808 (foto).



Si riprende via Bonazzi, il cui secondo tratto è il risultato delle ristrutturazioni ottocentesche a seguito della demolizione di parte della Rocca Paolina. Vi prospettano a sinistra le facciate posteriori degli edifici postunitari della soprastante piazza Italia, come la Banca d'Italia (1871-73), con bugnato al piano terra e ordinate partizioni orizzontali e verticali. In fondo si nota un cavalcavia novecentesco, di collegamento tra l'albergo Brufani e, a destra, il complesso della Sapienza Nuova, istituito, nel 1427, circa un secolo dopo quello della Sapienza Vecchia (v. p. 62). Senza giungere in fondo alla via, all'incrocio, si scende a destra per **via Caporali**. Fu dedicata nel 1871 al poeta perugino Cesare Caporali (Perugia, 1531-Castiglione del Lago, 1601), vissuto sotto la protezione dei Della Corna, già via Sant'Angelo di Porta

Eburnea (dal nome della chiesa là dove la via si biforca), poi via dei Semplici, dalle erbe medicinali nell'antica farmacopea, forse coltivate negli orti vicini o forse per la presenza di uno speciale. La via fa parte del reticolo stradale etrusco e quindi di un tratto della via regale di Porta Eburnea.

All'inizio della via è conservato un pozzo etrusco, molto simile al pozzo Sorbello (fine II sec. a.C.) inglobato in una *domus* romana, e successivamente nelle abitazioni medievali (proprietà privata).

Proseguendo a destra, al n. 3 sono visibili i resti di una casa-torre medievale, e la lapide del capitano Antonio Rossini, morto sul campo ad Adua nel 1896.

Al n. 11 l'attuale ristorante Altro Mondo conserva solo nel nome il ricordo del ciclo di affreschi sull'Inferno, Purgatorio e Paradiso dipinto dal pittore futurista Gerardo Dottori nel 1923 per un imprenditore romano, secondo la moda di quegli anni. L'opera fu inaugurata da Marinetti, ma in seguito celata da imbiancature e ristrutturazioni.

Scendendo, a sinistra, si incontrano al n. 10 un'altra bella torre e **via del Pozzo**, il cui nome ricorda un pozzo non più visibile. Al n. 8 resta una lapide a memoria del soggiorno di Galileo Galilei, nel 1618, nella casa del matematico perugino Giuseppe Neri, al cui interno è un interessante cortile cinquecentesco.

Tornati in via Caporali, prima di piegare a sinistra in **via Menicucci**, si scorge nello slargo la chiesa di Sant'Angelo in Porta Eburnea, di origine medievale, rinnovata in forme neoclassiche agli inizi dell'Ottocento. Via Menicucci (foto) ricorda l'ingegnere e uomo politico, attivista nei moti del 1831-33, per questo processato e condannato. Termina su **via Bruschi** con una breve scalinata. La via è dedicata ai Bruschi, famiglia di patrioti e artisti, e in particolare a Carlo e a Domenico, padre e figlio; l'uno patriota risorgimentale, l'altro apprezzato pittore a Roma (dove lasciò affreschi a Montecitorio, a palazzo





Madama e al Quirinale) e a Perugia (dove, tra l'altro, decorò la cappella Baldeschi in San Pietro, la cappella del Rosario in San Domenico, la chiesa dell'Annunziata, la Sala Consiliare della Provincia. Domenico fu anche medico, botanico, fondatore, nel 1812, del giardino botanico dell'Università degli Studi di Perugia (presso l'ex-convento degli Olivetani), oltreché patriota partecipe dei moti del 20 giugno 1859. Una lapide, al n. 15 della via, è posta sull'abitazione dove vissero (foto).



La via sbocca in **via Mariotti**, dove al n.1 è l'abitazione che fu di Annibale Mariotti, come ricorda la lapide in memoria dello storico e patriota perugino, morto nelle galere pontificie nel 1801.

La via conduce nella piazza omonima, già dell'Annunziata, dove ora è l'oratorio della Confraternita dell'An-

nunziata, medievale, ristrutturato nel Seicento, con facciata ottocentesca e festoso giro di putti sull'arco del portale (foto).



All'interno sono affreschi del Bruschi del 1900. Accanto è l'ex monastero delle Mantellate o Servite, edificato nel Trecento sulle sottostanti mura etrusche, ampliato nel Cinquecento, oggi sede del Conservatorio di musica di Perugia.

Si torna indietro scendendo per Porta Eburnea o Arco della Mandorla, da cui si sviluppa il quartiere popolare di Porta Eburnea con caratteristiche ancora medievali. Sulla porta, all'esterno, si notano blocchi etruschi riutilizzati con frammenti delle iscrizioni *Augusta Perusia* e *Colonia Vibia*.

Si scende a destra dell'arco per le scalette di **via del Paradiso**, che fiancheggiano un bel tratto di mura etrusche, connesse all'attigua porta coeva (foto).



In fondo al vicolo, alzando gli occhi, sullo spigolo di fronte, si segnala un blocco in travertino: raffigura una lasca (pesce del lago Trasimeno), che con doppia testa indicava le due direzioni per la vendita del pesce, dal lago al mercato e viceversa (foto).



Si risale per via San Giacomo, superando a sinistra via Deserta, vicolo cieco, quindi l'edicola di una Madonna con Bambino, all'incrocio con via Fatebenefratelli, che si percorre verso l'alto (foto).



Già via della Lupa cieca e via dei Cronici, prende il nome dalla presenza dell'ospizio per malati incurabili, che, dal 1584, era annesso alla chiesa e al convento dei frati dell'ordine ospedaliero di San Giovanni di Dio, detti "Fate Bene Fratelli". Fu ampliato e ristrutturato nel corso dell'Ottocento, cessando la sua attività nel 1996 (con il trasferimento dei suoi ospiti presso l'ex sanatorio Grocco in via della Pallotta).

Superato, a destra, il vicolo della Consolazione, si prosegue fino in cima alla salita dove si trova l'unico palazzo trecentesco superstite del quartiere dei Baglioni, che dal 1571 accolse, per volontà di Marcantonio Bartolini, il Collegio Bartolino per 12 giovani studenti poveri.

Soppresso nel 1811, ospitò successivamente la famiglia e il laboratorio di vetrate artistiche di Francesco Moretti (1833-1917), ancora oggi reso attivo dalle sue discendenti (visita su prenotazione).

In alto a sinistra spicca la torre Donati (foto), ricostruzione ottocentesca di una torre medievale e, accanto, la mole di ciò che resta della Rocca Paolina.



Si prosegue in via del Circo, che prende il nome dal piccolo anfiteatro costruito agli inizi dell'Ottocento (1804-08) per il gioco del pallone, o gioco del circo, nei pressi del corri-



doio fortificato della Rocca Paolina. Costituito da gradinate e palchetti dall'impresario Orazio Boccanera (già autore del teatrino del Carmine, poi Modernissimo), per evitare che il gioco si svolgesse in corso Vannucci, come spesso avveniva (v. *ivi*, p. 89). Vi si disputò la prima partita di pallone il 6 luglio 1805 e vi si continuò per circa sessant'anni, con la presenza di famosi giocatori, tra cui quel Carlo Didimi (1798-1877), marchigiano di Treia, che ispirò a Giacomo Leopardi il canto *A un vincitore del pallone*. Del circo restano alcune strutture murarie all'interno della Rocca Paolina, visibili presso la scala mobile. Si scende in **via Torcoletti**, il cui nome significa "piccoli torcoli", dolce tipico di Perugia, secondo Biganti (1954) in riferimento ai dolci preparati dalle monache del convento francescano delle Bertolelle, soppresso da Napoleone, poi trasformato in carcere femminile. All'inizio della via è la ex chiesa di San Savino, di cui conserva il nome il **vicolo di San Savino**, la prima traversa a destra (*foto*).



Via Torcoletti è ciò che rimane dell'antica strada che, prima della costruzione del carcere e di piazza d'Armi, saliva da Santa Giuliana, entrando per la porta del Soccorso nella Rocca Paolina.

La seconda traversa a destra, **via Cantamerlo**, forse dal detto "canta, canta merlo" rivolto dalle donne ai propri corteggiatori (secondo Gigliarelli, 1907), conduce, nella **piazzetta di San Giovanni di Dio**, dal nome della chiesa che vi prospetta, pertinenza al complesso del Fatebenefratelli (*foto*).



Si prosegue a sinistra in **via del Giardino**, che prende il nome dal giardino dei marchesi Bourbon Sorbello, che avevano una "casa di delizia e un giardino botanico" ricco di piante esotiche. Si sbuca in **via del Parione**, il cui nome, che si ritrova anche a Roma e a Firenze, potrebbe derivare da *paries*, grande parete o muro, per l'elevata cinta muraria in questo punto, o forse (secondo Zappelli, 1999, pp. 147-148) dal latino *pars rionis*.

La via si snoda a ridosso dell'ex carcere, costruito tra il 1866 e il 1870 per l'inadeguatezza delle vecchie galere nel palazzo dei Priori e nella Rocca Paolina (per detenuti politici). Demoliti vari edifici, tra cui la chiesa di San Giorgio e l'ospedale degli Invalidi, il carcere inglobò il monastero delle Bartolelle (dal nome del loro finanziatore) e quello di Santa Maria Maddalena delle Convertite, che erano stati soppressi dai francesi e utilizzati come albergo di prostituzione. La via sfocia a destra in **piazza Santo Spirito**, ove è l'omonima chiesa del Seicento e il grande convento dei padri minimi di San Francesco di Paola, fondato nel 1576 e terminato nel 1689 su disegno di Francesco Vezzosi. Di fronte alla facciata della chiesa si

scende in **via degli Orti**, ancora presenti presso le abitazioni, fino ad arrivare a destra in **via del Curato** (foto), così chiamata perché vi risiedeva il parroco dell'attigua chiesa di San Giacomo.



Si percorre il bel vicolo dalle facciate fiorite fino all'incrocio con via San Giacomo, presso la chiesa omonima, detta anche delle Cinque piaghe, attestata dal 1246 e ricostruita nel 1683, con portale di travertino, dotato di sopra luce ad arco e tre palmette decorative.

Si scende fino al segnale della lasca e si prosegue a sinistra per **via degli Apostoli** giungendo, per **via delle Forze**, alla Porta del Castellano, già di San Giacomo, medievale, collegata a un tratto di mura medievali con torrione circolare. Le mura proseguono a destra, uscendo dalla porta e si congiungono con il bel tratto della cinta etrusca, sottostante l'ex monastero delle Mantellate, lungo il percorso verde dei giardini della Cupa (v. *Itinerari archeologici*, 2005, p. 10).

Superata la postierla, si risale tramite scalette sulla soprastante **via della Cupa**, là dove finisce il quartiere di Porta Santa Susanna, raffigurato dallo stemma con catena in campo azzurro, e inizia il quartiere di Porta Eburnea, dallo stemma raffigurante

un elefante e una torre eburnea in campo verde. Dal parapetto lungo la via si gode di un suggestivo panorama, specie al tramonto. È dominata dalla mole del collegio della Sapienza Vecchia (v. *Guida di Perugia*, 2006, p. 52), primo modello di collegio a pagamento, per convittori aristocratici e benestanti, anche non perugini, come il figlio di Gioacchino Belli. Nel 1799 fu inaugurato il teatrino, ristrutturato agli inizi del Novecento, in legno e ghisa, dove ha recitato da giovane Rodolfo Guglielmi, divenuto celebre come Valentino.

Ristrutturato a più riprese, dal 1902 è divenuto sede del Convitto nazionale per gli orfani sanitari, e dal 1970 ospita la sezione femminile proveniente dal collegio di Sant'Anna (*ibid.*).

A fianco del collegio si segnala la chiesetta di Santa Maria della Valle, con l'annessa casa delle suore Salesiane (*ibid.*), al cui angolo si risale per **via della Luna** (foto), uno dei più bei vicoli di Perugia, che si snoda con ripida e tortuosa salita, superando a destra la piccola abside in pietra bianca e rosa della chiesa.



Si continua a salire là dove sulla curva si conserva un'abitazione di origine medievale che poggia su una torre, per raggiungere direttamente **corso Vannucci**.

